Anno 47.° - N. 208

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 29 Luglio 1913

Conto corrente con la posta

Le potenze avrebbero deciso di non intervenire prima delle deliberazioni della conferenza di Bucarest

Si continua a combattere fra bulgari e serbo-greci

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La conferenza di Bucarest

BUCAREST, 28. — *La questione se la riunione per la conferenza per la pace debbano aver luogo a Bucarest o a Sinaia è risolta nel senso che la conferenza saranno in ogni caso aperta a Bucarest ove terrà le sue prime sedute.*

Si è così tenuto conto del desiderio espresso dalla maggior parte delle delegazioni come pure dai ministri esteri cui riuscirebbe difficile e forse impossibile di stabilirsi a Sinaia.

Quanto al seguito della conferenza dpenderà dal soggiorno eventuale di Re Carlo a Sinaia.

BUCAREST, 28. — *Arrivati ieri i delegati bulgari e attesi per domani i delegati serbi, greci e montenegrini, la prima seduta della conferanza per la pace dovrbbe tenersi domani.*

Un personaggio bulgaro dichiarò che i delegati bulgari sperano fermamente che le discussioni di Bucarest conduranno alla pace. Anche i circoli autorevoli rumeni sono del medesimo parere. Si stipulerebbe un solo trattato per tutti i belligeranti, onde non è dubbio che un tale trattato sarà rattificato da tutte le potenze. Il possesso di Cavalla costituirebbe il problema più aspro delle discussioni. La Rumenia biasima recisamente il contegno della Turchia, ma non è probabile impieghi il suo esercito a respingere i turchi da Adrianopoli. Qui come in Bulgaria si ritiene che gli stati cristiani concluderanno la pace e quindi cacceranno i turchi da Adrianopoli.

BUCAREST, 28. — *Tra le persone che avvicinarono i delegati bulgari già arrivati si esprime l'opinione che la* **Bulgaria** *è risoluta fare di tutto per giungere al più presto al possibile termine della conferenza di Bucarest, il cui risultato secondo i delegati bulgari dovrà approvarsi dall'Europa per avere valore definitivo. Secondo le previsioni ottimiste i negoziati di pace dovrebbero durare due settimane.*

BUCAREST, 28. — *Sono giunti i delgati bulgari per la pace: ministro Toncheff, generale Fitcheff, colonnelli Stancioff, Radeff, un membro della corte di cassazione di Sofia. I delegati Ivanoff che si trovano a Nisch si recheranno a Bucarest, se le trattative di Nisch non avverranno.*

L'accordo austro-russo raggiunto mercè la diplomazia italiana

PARIGI, 28. — *Il redattore diplomatico del* Figaro *dice che l'accordo, mercè l'azione della diplomazia italiana, è stato stabilito fra l'Austria-Ungheria e la Russia e può essere considerato come un riavvicinamento politico fra i due gabinetti. Ciò nonostante il redattore dichiara sapere per informazioni precise che si deve dare a questo accordo austro-russo un valore reale. E' già molto che momentaneamente durante una crisi balcanica l'Austria-Ungheria e la Russia abbiamo potuto affermare una continuata identità di vedute sopratutto quando questa identità ha la base precisa nella volontà chiaramente espressa di opporsi alla distribuzione del nuovo equilibrio balcanico uscito dalla guerra balcanica turca.*

Dichiarazione ottimista di Venizelos

BELGRADO, 27. — *Venizelos è arrivato ieri sera con treno speciale alle 9.15 a Nisch, donde riparti subito per Semendria sul Danubio. Da qui col piroscafo si recherà in Romania. Egli non può proseguire il viaggio per la via di Belgrado, perchè l'inondazione distrusse la strada ferrata.*

LONDRA, 28. — *Il* Daily Telegraph *ha da Atene 27: Venizelos nel lasciare Atene ha espresso ai suoi amici l'opinione che la pace sia prossima e che il paese potrà felicitarsi dei risultati della guerra.*

La feroce intransigenza ellenica?

ATENE, 28. — L'ammiraglio Conduriotis telegrafa: «Mercè la presenza della squadra greca a Dedeagatch l'ordine è ristabilito in Grecia.

Il Re rifiutò di dar seguito alla protesta bulgara relativa alla tregua di tre giorni. Il rifiuto del Re si fonda su ragioni strategiche, aggravate della furberia bulgara.

Lo stato maggiore greco e la maggior parte della fanteria e dei marinai trovantisi qui sono partiti per Dedeagatch.

I greci occuparono tutta la costa da Cavalla ad Enos».

Il passo presso la Porta

BERLINO, 28. — *Il* Berliner Tageblatt *dice che soltanto gli ambasciatori di Germania e di Francia a Costantinopoli non hanno ricevuto ancora istruzioni sul passo da fare presso la Porta in seguito all'occupazione di Adrianopoli.*

PARIGI, 28. — *I giornali hanno da Costantinopoli che nella riunione di ieri gli ambasciatori non riuscirono ad accordarsi su un passo collettivo da farsi presso la Porta riguardo Adrianopoli. Fu deciso che ciascun ambasciatore farà un passo individuale nei termini che giudicherà convenienti. Si ignora quando questo passo avrà luogo, dovendo gli ambasciatori attendere le istruzioni dai loro governi.*

Le richieste della Bulgaria

BELGRADO, 28. — *La* Politika *ha da fonte bene informata che le richieste della Serbia nelle trattative di pace saranno le seguenti:*

«Cessione di tutto il territorio conquistato dall'esercito serbo per la seconda volta.

Regolarizzazione della vecchia frontiera serbo-bulgara, visto che questa ha ripetutamente dato luogo a controversie e pagamento di una indennità di guerra.

A Nisch saranno condotte le trattative militari circa la linea di delimitazione e circa la sospensione delle ostilità. Si ignora però ancora il giorno nel quale queste trattative comincieranno.

Le truppe turche rientrano nella Tracia

SOFIA, 28. — *Dopo aver incenerito alcuni villaggi nella località di confine Hobitchevo i turchi si sono ritirati dalla Tracia.*

I greci non hanno che vedere nella questione di Adrianopoli

PARIGI, 28. — Un collaboratore dell'*Echo de Paris* afferma che i circoli competenti credono che la sorte di Adrianopoli non potrebbe esercitare alcuna influenza sulla spartizione della Macedonia. Esso aggiunge essere certo che i greci ed i serbi non sopporteranno che la Bulgaria dica loro: «Siccome io non sono sicura di ricuperare Adrianopoli non posso sottoscrivere alle vostre domande».

I circoli greci e serbi dicono che se i turchi entrarono così facilmente in Tracia è unicamente perchè la Bulgaria ha ritirato le sue truppe da quelle regioni allo scopo di attaccare i suoi ex-alleati. Sarebbe ingiusto che altri all'infuori di lei dovesse sopportare le conseguenze di questo atto.

ATENE, 28. — Una nota ufficiosa smentisce categoricamente la voce che è stata diffusa in varii paesi dell'Europa circa un acordo fra la Turchia e la Grecia per una azione comune contro la Bulgaria. I rapporti fra i due stati non sono neppure normali, le relazioni diplomatiche non essendo ancora ristabilite e le varie questioni essendo ancora sospese. Si annunzia da Dedegatch che i bulgari fuggendo hanno distrutto ed incendiato le loro munizioni, i loro viveri e i loro magazzini. Essi hanno portato seco 240 notabili e hanno massacrato 6 greci a Macri.

La sorte dei bulgari della Macedonia costretti a cambiare religione

COSTANTINOPOLI, 28. — Nei circoli ufficiali non si crede che le potenze possano porsi d'accordo per intervenire energicamente a Costantinopoli. D'altra parte si crede che un intervento isolat odella Russia sia impossibile. Nei circoli bulgari di Macedonia si parla di provocare la conversione in massa dei bulgari della Macedonia al cattolicismo. Si crede infatti che se i bulgari della Macedonia rimanessero ortodossi essi non avrebbero nessuna protezione e sarebbero perseguitati dai serbi e dai greci mentre come cattolici godrebbero la protezione delle potenze che potrebbero conservare la loro nazionalità.

Ciò che annuncia il Valy di Adrianopoli

COSTANTINOPOLI, 28. — Il valy di Adrianopoli annunzia in un dispaccio che la popolazione senza distinzione di razza o di religione ha salutato con gioia la rioccupazione da parte dei turchi di Adrianopoli. Egli aggiunge che l'ordine è perfetto nella città.

SOFIA, 28. — Presso il villaggio di Uzumbejli circondario di Kizilagatch ha avuto luogo uno scontro tra Basci-Buzuk e pattuglie di cavalleria turca. Il sindaco del villaggio è stato ucciso. Nel villaggio di Gerdeme e in altri comuni i soldati turchi hanno portato via il bestiame. Il villaggio di Devletkouy è stato incendiato dalle truppe turche.

La Romania mette in libertà i prigionieri bulgari

VIENNA, 28. — *La* Wiener Sonn Und Montag Zeitung *ha da Sofia: La brigata bulgara fatta prigioniera dai rumeni presso Ferdinandovo è stata messa in libertà a Sofia. Soltanto 22 ufficiali bulgari sono stati trasferiti a Kargovice.*

I profughi bulgari a Sofia

SOFIA, 28. — Il numero dei profughi che hanno cercato asilo a Sofia soltanto ammonta finora a 20 mila.

Il consiglio dei ministri ha votato un credito di 250 mila franchi per soccorsi a favore dei profughi.

La descrizione della battaglia di Papabachi vinta dai greci

ATENE, 27. — Dopo due giorni di combattimento la battaglia di Simitli è terminata ieri sera con una nostra grande vittoria. L'esercito bulgaro si trovava sulle alture scoscese del Rujan alto 1267 metri fortificato da quattro linee di trincee. Una potente artiglieria formata da quattro mortai proteggeva l'esercito bulgaro. Cadeva una pioggia dirotta e la nebbia era assai fitta. La temperatura era discesa ieri l'altro a zero gradi. Le truppe greche dovevano superare il difficile passo di Kresna la cui lunghezza superà un chilometro. I bulgari per rendere difficile il passaggio avevano distrutto tutti i ponti. Il genio greco ristabilì immediatamente le comunicazioni e le truppe greche passarono facilmente; ma all'uscita dei passi i greci incontrarono grandi difficoltà. I bulgari li cannoneggiavano vivamente rendendo difficile l'avanzata dell'artiglieria. Per evitare grosse perdite le truppe greche hanno marciato di notte.

Ieri i bulgari sono stati respinti su tutto il fronte dei loro posti avanzati verso le loro posizioni principali.

Il corpo che ha avanzato per la valle di Nestos dopo i combattimenti di Tsesnovo, Nevrocop ha inseguito il nemico da Mahomia verso Prenoskami. Ivi il nemico oppose una nuova resistenza, ma fu respinto malgrado le accidentalità del terreno. I greci sono usciti dai passi e l'attacco generale è stato ordinato contro tutto il fronte dell'esercito bulgaro. La colonna di destra dell'esercito greco ha respinto i bulgari fino a Arith Hanitza. L'altra colonna si è diretta verso Ohiar Mahali ed ha sloggiato ed inseguito il nemico dopo una violenta battaglia fino a Papabachi. La colonna del centro dopo un vivo e sanguinoso combattimento contro il fronte principale bulgaro l'ha respinto al di là di Simitli e di Siratovo. Lo sbandamento dei bulgari è stato completo, sebbene occupasse forti posizioni e avesse la artiglieria ben piazzata sulle colline. Lo slancio delle truppe greche di fronte al fuoco dell'artiglieria bulgara è stato di tale violenza che esse sono giunte fino alle trincee bulgare impadronendosi di tre mortai di grosso calibro e dei loro cassoni.

L'altra colonna greca uscita dal passo montuoso di Sussitza si è diretta verso il Rujon a 1257 metri di altezza ove ha attaccato la destra bulgara con forze fresche giunte alla montagna di Diami Tepe. A sud i bulgari erano trincerati fortemente. Si sono difesi con molto coraggio ma lo slancio delle truppe greche li ha respinti. I bulgari hanno opposto una nuova resistenza e hanno potuto tenere la posizione fino alle otto di sera, ma battuti su tutta la linea sono fuggiti verso Diomadia. L'ala estrema destra bulgara è stata così completamente vinta. (*Stefani*)

L'ottavo battaglione eritrei passato in rivista al Castro Pretorio

ROMA, 28. — Stamane nella caserma Castro Pretorio il Re ha passato in rivista l'ottavo battaglione ascari eritrei giunto ieri a Roma. Il battaglione si era schierato nel grande piazzale della caserma agli ordini del maggiore Tancredi.

Sono anche intervenute alla rivista le rappresentanze di tutti i corpi armati che si trovavano a Roma. Alle otto precise accolto dagli evviva della folla che gremiva le tribune e dal suono della marcia reale, è giunto il Re seguito da un brillante stato maggiore nel quale si notavano parecchi generali e addetti militari esteri.

Il Re ha passato in rivista il battaglione eritrei il quale poi è sfilato dinanzi a lui insieme alle rappresentanze dei corpi armati. Vittorio Emanuele ha chiamato poi a rapporto gli ufficiali del battaglione eritreo ed ha scambiato con loro poche parole. La rivista è terminata alle 8.30. Il Re acclamato dalla folla è rientrato al Quirinale.

Ecco il saluto che il generale Tassoni ha diretto al maggiore Tancredi (dell'ottavo alpini) e al battaglione 8.o eritrei da lui con tanto valore comandati, alla sua partenza dalla Libia:

CIRENE, 8 luglio 1913.

Al maggiore Tancredi
comand. l'8.o battaglione Ascari
CIRENE.

Nel momento in cui l'VIII battaglione eritreo lascia la Divisione ai miei ordini, mando un affettuoso saluto a Lei, a tutti gli ufficiali, graduati ed ascari, che hanno con noi diviso i disagi, i sacrifizi, ma anche le grandi soddisfazioni di questi tre mesi di operazioni continue.

Mi è grato ricordare oggi che l'VIII battaglione nelle marce, nei combattimenti, nelle soste in paese ostile tra un nemico sempre in agguato, ha splendidamente adempito tutti i compiti affidatigli, pagando largamente il suo tributo di sangue per la riuscita delle operazioni e per la maggiore vittoria delle armi nostre.

Ad esso il mio elogio più vivo, e la gratitudine dei compagni d'arme e del paese.

Il tenente Generale
comandante la Divisione
f.o *G C. Tassoni.*

Un battaglione di fanteria a Scutari va a sostituire i garibaldini del mare

BRINDISI, 28. — *La nave* Sterope *è partita per la Boiana col primo battaglione del 42.o fanteria, comandante il collonnello Vigliani. Il battaglione si reca a presidiare Scutari. Si tratta di truppe di terra inviate a sostituire quelle di mare come già fecero altre potenze.*

I Sovrani a Valdieri

ROMA, 28. — La famiglia reale ha lasciato San Rossore.

Il Re stamane alle 9 ha fatto ritorno a Roma per la commemorazione della morte di Umberto I, che avrà luogo posdomani.

La Regina con i figli è giunta, pure stamane, a Valdieri, in Provincia di Cuneo, accolta con saluti entusiastici dalla popolazione.

La partenza della missione De Filippi per l'Imalaia

GENOVA, 28. — Questa notte alle ore una sul piroscafo *Porto Said* è partita la missione De Filippi per Bombay.

GENOVA, 28. — Il piroscafo *Porto Said* a bordo del quale è imbarcata la missione De Felippi in seguito ad avarie di macchina ha dovuto retrocedere ed è entrato in porto alle ore 11 e ripartirà appena riparato.

L'elezione di Rimini

RIMINI, 28. — In Rimini proclamato deputato Bellini.

La voce d'un'insurrezione a Lisbona

MADRID, 28. — *Circola con persistenza la voce che una grave insurrezione sarebbe scoppiata a Lisbona. E' impossibile però verificare l'esattezza di tale voce.*

LISBONA, 28. — *La voce diffusa all'estero circa il movimento rivoluzionario a Lisbona è destituita di qualsiasi fondamento. Regna la tranquillità assoluta.*

1600 bombe trovate in 8 giorni

LONDRA, 28. — Telegrafano da Lisbona al *Daily Mail*: Da domenica, giorno in cui, come è noto, avvenne il tentativo di sollevazione sventato dalla polizia, più di 1600 bombe furono trovate a Lisbona e nel suburbio. Centinaia di bombe furono scoperte sulle linee feroviarie, intorno alle caserme e nei portoni delle case. Una grossa bomba fu trovata su una linea tramviaria pochi minuti prima che sopraggiungesse una vettura carica di gente. Dieci bambini furono feriti, alcuni mortalmente, da esposioni di bombe che essi raccolsero per le vie. La sola industria del Portogallo che si possa dire in condizioni fiorenti, è la manifattura delle bombe di ogni sorta e dimensione. Le società segrete i sindacalisti e gli anarchici hanno depositi di bombe. Circa un anno fa fu pubblicato un libro intitolato «Bombe ed esplosivi», che insegnava l'arte di fabbricare bombe. Questo libro ebbe la più grande diffusione.

La guerriglia degli spagnuoli nel Marocco — I briganti alle porte di Tetuan

MADRID, 28. — Si conferma da Ceuta che a mezza strada fra Ceuta e Tetuan un gruppo di Kabile ha attaccato a colpi d'arma da fuoco una vettura ove si trovavano il segretario della delegazione, dei lavori pubblici presso la residenza generale: Gutierrez e la sua signora, suo cognato Manzano appaltatore di lavori pubblci, tre figli del Gutierrez due domestici ed il cocchiere. Le kabile hanno quindi assalito la vettura ferendo mortalmente il cocchiere e uccidendo i cavalli e hanno sparato nell'interno della vettura uccidendo Gutierrez, il cognato ed un figlio. La signora è rimasta gravemente ferita come pure un figlio di tre anni. Un domestico ed il terzo figlio sono rimasti incolumi. I superstiti devono la loro salvezza all'arrivo di un piccolo distaccamento di cavalleria che ha messo in fuga gli assassini.

Gli scioperi nell'Africa del Sud

JOHANNESBURG, 28. — La presidenza della federazione dei sindacati operai ha deciso che le condizioni offerte dai padroni in risposta alle domande loro rivolte sono insufficienti e che se le domande formulate dai lavoratori non saranno accolte uno sciopero generale sarà dichiarato in tutta l'Africa del sud.

La questione del divorzio e i procuratori generali del Re
La relazione del Direttore generale dei culti

ROMA, 28 — Il comm. Susca, direttore Generale dei Culti, ha riferito, come è noto, alla Commissione di Statistica e legislazione sulla Amministrazione della Giustizia Civile nei discorsi dei Procuratori Generali.

Specialmente notevole nella relazione è il capitolo nel quale il commendator Susca raccoglie le osservazioni ed ivoti dei Procuratori Generali *sul matrimonio, le separazioni personali e il divorzio.*

Sulla materia matrimoniale — dice il comm. Susca — pochi procuratori Generali si intrattengono, ma quelli che ne parlano si limitano a discutere della questione del divorzio e della interpretazione della Convenzione dell'Aja.

Il Procuratore Generale di Casale si scaglia contro le disposizioni della Convenzione dell'Aja, che ha creato un privilegio per facoltosi. E perciò — dic'egli — è una vera ipocrisia legale quella del nostro codice, che permette la ratifica dei divorzi all'estero; tanto varrebbe che la nostra legge ammettesse il divorzio di cui potrebbero fruire almeno tanto il ricco che il povero.

Il Procuratore Generale di Torino è d'opinione, invece, non doversi ritenere in Italia esecutivo il divorzio dichiarato all'esteró, che è frode alla legge e alla coscienza nazionale.

Anche quello di Milano è dello stesso avviso e crede che una oculata valutazione del complesso della convenzione riferentesi ai matrimoni, possa appoggiare e giustificare quel diritto d'ispezione e di resistenza, che varrebbe ad evitare il contrabbando delle leggi nazionali. Si duole che il suo distretto sia ancora quello che continua a mantenere il triste primato nella separazione personale dei coniugi distanziando gli altri maggiori centri italiani in una proporzione enorme.

Nel distretto di Firenze si sono avuti solo 51 ricorsi per separazione personali, ma — dice quel Procuratore Generale — non poche sono le separazioni di fatto per le quali si apre ancor più la falla della delinquenza minorile. Il Procuratore stesso fa voti perchè l'istituto del matrimonio sia regolato da norme che meglio corrispondano alle idee che si sono venute formando nella coscienza pubblica.

Il Procuratore Generale di Lucca ricorda che i condannati che entrarono nel 1910 nei vari penitenziari del Regno furono nella misura del 22 per cento, ammogliati con prole e dell'11 per cento, ammogliati senza prole e che dei ricoverati a tutto il 31 Dicembre 1909 nelle sole case di Portolongone e Volterra 438 avevano moglie; rinnova perciò i più ardenti voti perchè il divorzio diventi un istituto del nostro Codice, riforma che sarebbe più facilmente accettabile di quella della precedenza del matrimonio civile sul religioso che urta contro i sani principî di libertà e riuscirebbe inattuabile per la mancanza dell'efficace concorso del clero.

Il Procuratore Generale di Ancona invece, pur reclamando la legge sul divorzio, dichiara urgente quella della precedenza del matrimonio civile sul religioso che insieme all'altra sulla ricerca della paternità, devono considerarsi necessarie più ai fini della prevenzione del danno e del pericolo sociale, anzichè a quelli della repressione del fatto compiuto.

Il Procuratore Generale di Napoli dice che colla Convenzione dell'Aja il divorzio è entrato nella legislazione italiana attraverso la giurisprudenza quasi per la finestra, facendo divenire dissolubile il matrimonio solo per i ricchi. Invoca per questo l'attuazione del costante proposito di Giuseppe Zanardelli. Così pure il Procuratore Generale di Palermo.

Il Comm. Susca concludendo dice: una sola impressione mi permetto di manifestare con la maggiore obbiettività e reverenza verso i Procuratori Generali ed è che i voti espressi siano scaturiti non dalla disamina e dalla intuizione immediata dei bisogni concreti dei distretti, ma dalle tendenze dottrinali di ciascun oratore.

E' strano poi che in distretti ove è maggiore il numero delle separazioni personali meno si senta o si esprima la necessità di riforme e la necessità si senta invece urgente là dove le separazioni si mantengono in modeste proporzioni. Ciò dicendo non si vuol affermare che dal maggior numero di separazioni personali si debba necessariamente argomentare al più efficace rimedio del divorzio: a me sembra che il bisogno di riforme debba essere in rapporto ai mutamenti di fatto, e che debba presentarsi più acuto dove maggiore è il disagio sotto l'imperio della vigente legislazione. E' questione di metodo del resto.

Per quanto si attiene alla costituzione delle famiglie hanno fatto voti per l'approvazione della legge Scialoia sulle disposizioni relative ai figli naturali i procuratori generali di Ancona e Casale ed anche quello di Milano che vuole la ricerca della paternità, sperando riesca un freno e un incitamento insieme a far onore alle conseguenze delle proprie coscientiazioni e confidando non sia per diventare il pericolo cui il legislatore italiano mantiene finora il divieto stesso.

Il comm. Susca, infine, propone al Ministro Guardasigilli di predisporre gli studi occorrenti per stabilire quali modificazioni sia possibile apportare nelle formule attuali degli atti dello Stato Civile, tenuti presenti quelli in uso presso altri Stati.

ALTRI TEMPI
Manhés-Pinelli-Cialdini

Pietro Colletta — generale e storiografo di Napoli — lasciò scritto:

«Non vorrei essere stato il generale «Manhés, ma nemmeno vorrei che il «generale Manhés non fosse stato nel «Regno nel 1809 e nel 1810. Fu per «opera sua se questa pianta venefica «del brigantaggio venne alla fine sradicata».

Non fa bisogno ricordare che cosa sia stato il brigantaggio delle Calabrie di quei tempi.

Le truppe più agguerrite degli eserciti napoleonici furono sottoposte alle più dure e terribili prove.

Battaglioni di veterani vittoriosi in cento battaglie, qui, furono combattuti, vinti e distrutti.

Fu guerra senza quartiere. Ogni mezzo era buono purchè recasse offese e distruggesse nemici.

Autorità cittadine, con le coccarde della libertà nel petto e sui cappelli, vanno ad incontrare le colonne mobili che passano e le attirano nei loro paesi, acclamando i soldati, bravi, fratelli e liberatori ed offrendo loro alloggi, vitto e feste, per poi sgozzarli, durante la notte, nel sonno, ad uno ad uno.

Sono noti i mezzi adoperati dal generale Manhées — da questo terribile istrumento di una giustizia inesorabile. Nel 1811, l'ordine era restituto nelle Calabrie.

Mezzo secolo dopo, Garibaldi ha liberato con le sue meravigliose vittorie la Sicilia ed è entrato in Napoli. Fra pochi giorni batterà sul Volturno l'esercito del Borbone. Cialdini e Fanti che, coi loro corpi d'armata, hanno vinto Lamoricière a Castelfidardo ed espugnata Ancona, sono in marcia, a traverso l'Abruzzo, per portare l'ultimo colpo al nemico rinchiuso nella fortezza di Gaeta. Messina e Civitella del Tronto — fragili baluardi — cadranno a loro tempo.

Falsi riguardi di reggitori timorosi e di governo indeciso danno vita, intanto, ad una controrivoluzione, che, non repressa a tempo, degenera nel più feroce brigantaggio, rovesciandosi come turbine devastatore su alcune provincie.

E siamo da capo, con la vecchia storia di orrori inauditi, di crudeltà nefande, di violenze inqualificabili, di incendii, di uccisioni, di massacri di autorità e di famiglie intiere, senza riguardo a vecchi, donne e a fanciulli.

Recenti eccidî in nostre ancor barbare terre sono nulla in confronto.

Quando noi del corpo di Cialdini passammo per Isernia, trovammo ancora teste di volontarii garibaldini appese ai fanali.

Innominabili le atrocità commesse, perfino dalle donne, una delle quali, giovane e bella, fece morire, con brutale, ed oscena ferocia, un giovane volontario riparato in casa di lei chiedendole pietà.

Pallavicini, allora colonnello, alla testa dei tre battaglioni bersaglieri che avevano contribuito alla espugnazione di Civitella — il 9.o, il 21.o e il 27.o — compì alcune marcie, assalito da ogni parte, subendo perdite dolorose di ufficiali e di bersaglieri.

Il tenente Certani — da Bologna — del 21.o battaglione sorpreso di notte con pochi bersaglieri e fatto prigioniero dopo vigorosa difesa, fu trovato ucciso, crivellato di ferite ed evirato.

Il luogotenente Luigi Augusto Bracci del 36.o fanteria che con quaranta soldati e quattro carabinieri osò attaccare Pontelandolfo — ove alcune migliaia di mascalzoni avevano costituito un Governo a modo loro — assalito si rifugia con i suoi entro la torre. Dopo disperata resistenza riparano alla vicina Casalduni che un prete ha assicurato essere occupata dai nostri. Inseguiti da quei di Pontelandolfo, arrestati da quei di Casalduini che, imboscati, li attendevano, furono circondati da ogni parte e scannati tutti, eccetto uno — scampato per miracolo. A dare la morte — a poco, a poco — al luogotenente ferito, impiegarono otto ore. — Cento contro uno... ognuno volle il suo pezzo di carne!

Pochi giorni prima, a Viesti, i bersaglieri del generale Pinelli che vi avevano sconfitti quattrocento briganti, trovarono il cadavere di un signore del paese di cui seppero che erano state mangiate le carni. Soldati isolati, presi, mutilati, gettati vivi nelle fiamme. Storie da cannibali... pur troppo vere ed incontrastabili.

L'indomani il conte Pier Eleonoro Negri che da maggiore del 7.o battaglione bersaglieri, era stato promosso al comando del 61.o fanteria, giunse col 33.o bersaglieri e chiese ove fossero i cadaveri di quei valorosi. Nessuno seppe rispondere. Furono cercati; si trovarono le membra tagliate a brani sanguinolenti — orribili trofei! — appese alle finestre delle case, esposte alla luce del sole.

La sera stessa P. E. Negri telegrafò semplicemente: «Giustizia è fatta».

Pontelandolfo e Casalduni non esistevano più!

Nell'Ascolano, Acquasanta, per ordine del generale Pinelli, aveva subito la stessa sorte.

I sentimentalisti di allora gridarono come acquile contro l'opera del Pinelli e contro il formidabile proclama da lui rivolto ai suoi bersaglieri:

«... il nemico mirando alle vostre «penne dalle alte vette de' suoi monti, «ove si tiene al sicuro, le scambiò per «quelle dell'acquila Savojarda che porta sulle ali il genio d'Italia.

«... contro nemici tali la pietà è «delitto; ...vili e genuflessi quando vi «assalgono quando vi trovano deboli... «massacrando i feriti...

«...Avidi di preda e di rapina.. pronti a vendere i loro pugnali quando «l'oro rapito alle stupide credulità dei

«fedeli non basterà più alle loro vo«glie... Noi purificheremo col ferro e «col fuoco le regioni infettate dalla «immonda bava...» Sono parole e periodi staccati, di quel proclama; e non sono i più aspri!

Inutile dirlo: il generale Pinelli fu immediatamente, richiamato.

Ed ora a Cialdini. Nominato luogotenente per le provincie meridionali, un generale francese gli disse: «Voi avete Napoli, ma bisogna provare che l'avete».

Preceduto dalla fama di autocrate militare e creduto poco amico di Garibaldi, che in Napoli, aveva lasciato memorie incancellabili e un partito potente, la sua nomina non aveva incontrato il favore generale. Ma egli seppe a tutto provvedere con arte mirabile e profondo senno politico.

Organizzò la festa del 7 settembre — anniversario dell'entrata di Garibaldi in Napoli — facendo acclamare l'Eroe popolare «innanzi al quale «fuggirono un'armata e una dinastia « — l'atto più ammirabile che la sa«gacia e la temerità abbiano compiu«to, il fatto più fecondo di risulta«menti che la Storia ricordi e raccon«ti».

Nello stesso tempo — ad ogni buon fine — a prevenire le voci di possibili sorprese e sbarchi — fece armare alcuni forti e passava in rivista, ogni domenica, le guardie nazionali. Altre opere utili e geniali iniziò e compì.

Finì per essere acclamato come Garibaldi.

Ciò non ostante, il brigantaggio, che con tutti i suoi inesorabili effetti, imperversava oramai in tutte le provincie, era audacemente arrivato fin quasi alle porte di Napoli.

Bande numerose a piedi ed a cavallo, scorazzavano e terrorizzavano dappertutto.

Il capo della banda Crocco faceva entrate da re in città ed in paesi. Chiavone, che pur esso, si faceva chiamare generale, si atteggiava a Garibaldi novello e a dittatore. Le loro conquiste sanguinarie erano festeggiate a luminarei e suon di campane e magnificate da «Te Deum» nelle chiese.

Da Marsiglia, da Trieste, dalla Spagna, comandati da generali e da campioni dell'Europa legittimista, giungevano sempre uomini nuovi e novello oro straniero.

L'uomo che parve concedere tutto sè stesso ai facili e rumorosi trionfi della ex-capitale, non aveva perduto d'occhio il vasto campo di battaglia ove giorno e notte si combattevano le più rudi ed aspre lotte. E volle farvi concorrere il paese stesso. Organizzò le guardie nazionali, moltissime delle quali, con patriottico entusiasmo e fede sicura, gareggiarono coll'esercito nella guerriglia diuturna, difficile, insidiosa e micidiale.

Sventò con mano pronta ed abile le mene reazionarie che, — sopratutto, a Portici, ed in Napoli stesso avevano assunto carattere pericoloso.

Al maggiore Franchini del 1.o battaglione bersaglieri che, con pochi de' suoi ed incredibile audacia aveva affrontato i resti della banda condotta dal generale spagnuolo Don Iosè Borjes e, dopo eroico combattimento, lo aveva vinto, catturato, e poi senza aspettare il permesso dei superiori lo aveva fatto fucilare insieme a ventidue suoi compagni, quasi tutti ufficiali, Cialdini fece dare la *medaglia d'oro al valor militare.*

Perchè rievocare queste memorie, le quali non possono che riuscire angosciose ad ogni cuore d'italiano?

Perchè ciò che accade in Cirenaica rende non inopportuni tali ricordi, per quanto dolorosi.

Vi sono mali, che non si curano se non con la estirpazione e col fuoco. Gli inglesi, i francesi ed i tedeschi nelle loro colonie, e gli americani stessi, ne hanno dato l'esempio. Con i ricevimenti, con le feste, con la profusione dell'oro e degli onori, con le blandizie, non si superano e non si vincono coteste situazioni. La mentalità brigantesca — la quale non sente che la forza — tali mezzi blandi non comprende; li sfrutta soltanto e per meglio sfruttarli, non ha interesse alcuno che intervenga una situazione pacifica, con la quale cesserebbero i frutti copiosi della pingue vigna che i «boni taliani» hanno creato per quella gente.

Col. *Dovara.*

Lo sciopero generale dei metallurgici a Milano

MILANO, 28. — Stamane si è iniziato, indetto dall'unione sindacalista e per portare un contributo di solidarietà agli scioperanti operai del materiale mobile, il nuovo sciopero generale della classe matallurgica. Le squadre, di vigilanza, distribuite davanti agli stabilimenti, fecero sì che anche quelli operai che intendevano carsi al lavoro, tornassero indietro. Per conseguenza tutti i principali stabilimenti sono chiusi. Si lavora parzialmente nei medi e nei piccoli opifici. Anche nell'industria automobilistica lo sciopero è parziale e così pure nei numerosi stabilimenti di Sesto San Giovanni e della Bovisa. Le autorità di pubblica sicurezza hanno preso grandi misure per il mantenimento dell'ordine. Finora non si segnala alcun incidente.

Le condizioni di Augusto Murri

BOLOGNA, 28. — Le condizioni di salute di Augusto Murri sono, invariate. La malattia non può ora subire cambiamenti, anzi è da sperare che non avvengano perchè non potrebbero esse re in questo momento che tali da turbare l'andamento del male.

Tre operai italiani caduti con l'ascensore

TOLONE, 28. — Tre operai che lavoravano in una miniera del comune di Var furono vittime di un disastro. Mentre salivano con l'ascensore, la catena dello stesso si è spezzata ed essi preciptarono al fondo. Due, certo Giacomo Fantini d'anni 18 e Antonio Zucchetti di anni 44 rimasero morti sul colpo. Il terzo riportò varie fratture e versa in pericolo di vita.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 26 luglio 1913)

AFFARI APPROVATI

Udine. Concessione di buona uscita alla maestra Bertoli Teresa. — Trasaghis. Concessione piante a Bonanni Pietro — Sauris. Gratificazione al messo comunale — Pinzano. Regolamento tassa cani — Villa Santina, Ricovero di Pellizzari Giovanni — Treppo Grande. — Prepotto. Regolamento organico impiegati — Ovaro. Svincolo di cauzioni 1898-1902 — Montereale Cellina. Inaugurazioe edifici scolastici. — Sauris. Domanda Domini Giovanni per riduzione importo spedalità. — Pontebba. Danneggiamenti di piante. Costituzione di parte civile — Arta. Concessione piante per riatto casere — Buttrio. Concorso per l'esposizione di Cividale — Ciseriis. Derivazione d'acqua dal Rio Gelato — Martignacco. Aumento di stipendio al medico — Maniago. Impianto di una cabina telefonica — Ragogna. Contributo annuo a favore dell'Istituto Orfani di Militari. — Talmassons. Mutuo di lire 19.000 con la Cassa di Risparmio di Udine — Verzegnis. Regolamento pel servizio del cursore — Vari comuni. Assetto giuridico della Cattedra ambulante di agricoltura. Cattedra ambulante di agricoltura — Villasantina. Modifica regolamenti per la pesa pubblica — Ragogna. Aumento fitto per la scuola di Uonede — Pordenone. Cassa previdenza impiegati. Foglio detrazione L. 27.67.

RINVII

Rive d'Arcano. Tassa famiglia. Ricorso Della Vedova Angelina — Raccolana. tassa famiglia. Ricorso Faleschini Don Paolo.

DECISIONI VARIE

Nimis. Tassa famiglia. Ricorso Scubla Giovanni. Respinge — Codroipo. tassa esercizio. e rivendita. Ricorso Biavaschi avvocato G. B. Respinge — Codroipo, tassa famiglia. Ricorso di Cozzutti Andrea. Accoglie in parte. — Azzano X, tassa famiglia. Ricorso Sergi Lepido — Respinge — Tramonti di Sopra, tassa famiglia. Ricorso di Tinelli. Accoglie in parte — Ampezzo. Consorzio veterinario. Diffida a pagare salvo a provvedere d'ufficio — Erto Casso. Pagamento copia lista elettorale di sezione. Decide di emettere il mandato d'ufficio — Tramonti di Sotto, tassa famiglia. Ricorsi di Miniutti Agnese e Scegossi G. B. Accoglie in parte. Ricorsi Cleva Albina Pietro. Respinge.

Da CIVIDALE

La sagra di ieri - La festa di beneficenza di Carraria - Esposizione intermandamentale - Tradotti a Udine

Ci scrivono 28 (n):

Ieri si ballò allegramente a Sanguarzo ed a Gagliano, entrambi amene frazioni del comune di Cividale.

Le imprese delle due feste andarono a gara per favorire il concorso del pubblico. Per Sanguarzo si scorazzava gratis; a Gagliano invece si premiavano i ballerini.

Nel valzer d'onore venne premiata la coppia Sussoling-Nardone.

La giovane orchestra cividalese fu molto applaudita.

Questa sera a Sanguarzo si ballerà ancora se il tempo come minaccia, non guasterà le uova nel paniere dell'impresa.

Veramente si avrebbe bisogno di bel tempo, di sole e di asciutto.

*** Domenica prossima nella ridente frazione di Carraria, ai piedi dei verdi colli, avrà luogo l'annuale festa di beneficenza.

Carraria è la meta gradita dai Cividalesi e la festa riuscirà senza dubbio soddisfacente.

*** Mercoledì trenta corrente si convocherà la commissione generale esecutiva della promettentissima esposizione agricola, industriale intermandamentale, indetta per l'agosto-settembre anno corrente.

La commissione è composta dai signori:

Per l'agricoltura: Coceani cav. Francesco — Di Lenardo Odorico — Dorigo dottor Domenico — Felettig dottor Pietro — Nussi dottor cav. uff. Vittorio — Rieppi Amedeo — Rubini cav. uff. dottor Domenico.

Per l'industria: Bortolotti prof. Ciro — Caneva Giuseppe — Corradini Monaco Ettore — Cucavaz dottor Antonio — Deganutti Gaetano — Della Colletta Antonio — Granzotto Giuseppe. — Mesaglio Antonio — Moro ing. Vittorio — Piccoli cav. Nicolò — Velliscig geometra Achille — Zuliani Antonio.

Per l'istruzione ecc. Albini nob. Lorenzo — Botussi rag. Vittorio — Cossio maestro Giovanni — Moro cav. Felice — Rieppi maestro Antonio — Rigotti prof. Antonio — Rizzi Francesco — Verderi prof. Arturo — Zanuttini Attore.

Gli oggetti da discutere sono vari e di rilevante importanza.

*** Oggi col treno delle 15 sono stati tradotti a Udine i tre detenuti di Canalutto, complici del grave ferimento a danno di Specogna Giovanni di Rubignacco.

Da GEMONA

Il generale Caneva

Ci scrivono, 28, (n.):

Stassera col diretto delle 18, giunse S. E. il geerale Carlo Caneva.

Egli si fermerà fra noi alcun tempo. Qui trovansi già la sua egregia consorte e il figlio.

All'illustre generale l'affettuoso e riconoscente saluto dei cittadini tutti.

Il battaglione Cividale

Giovedì arriverà a Gemona il battaglione degli alpini Cividale e si fermerà per cinque giorni.

Il benvenuto ai baldi soldati delle alpi.

Da TOLMEZZO

Inaugurazione del sentiero-strada al colle Picotta

Ci scrivono 28 (n):

Faccio seguito alla mia corrispondenza apparsa nell'odierno giornale per dirvi che ieri alle ore 16 circa la banda cittadina parte dal municipio e con allegre marcie percorre le vie Cavour — Quintiliano — Ermacora — Mazzini e poi sale per quella Cascina.

Il Comitato e moltissimi cittadini la seguono e giunti al punto ove incomincia lì nuovo sentiero il concerto si pone ad un lato e intuona l'inno reale, intanto osserviamo che la via è sbarrata da un nastro rosso. Finita la marcia prende la parola l'egregio e benemerito signor Vittorio Molinari presidente della disciolta società «Pro Tolmezzo» e dice:

«Questa festa che fa seguito alla solenne cerimonia di stamane e schiude ufficialmente alla cittadinanza di Tolmezzo ed ai gentili forestieri una amena passeggiata alternata di bellezze naturali, da panorami incantevoli ed ove oltre che si respira una aria salubre e ristoratrice ispira le anime elette alla poesia.

Ideatrice ed esecutrice di questo sentiero fu la Società «Pro Tolmezzo» che volle col fondo di cassa compiere una modesta opera che ricordasse la sua esistenza e nel contempo soddisfare ad un desiderio grandemente sentito dalla nostra cittadinanza. Egora affido questo sentiero e le rimanenti opere che sono già in corso (mercè la generosità ed infaticabile interessamento del cav. Lino De Marchi) al Comitato permanente di beneficenza che per la sua attività dà il migliore affidamento.

Chiudo il mio dire col ringraziare le autorità municipale e forestale che accordarono tutto il loro appoggio alla attuazione di questa opera, un ringraziamento speciale al distinto ingegnere Gino Moro che disinteressatamente e con amore progettò e diresse l'opera. A Lei gentile signorina Copetti Severina dò l'onore di aprire il varco all'atteso».

Il discorso è coronato da lunghi applausi; risponde il cav. Dante Linussio presidente del comitato permanente di beneficenza che ringrazia la «Pro Tolmezzo» della donazione, ricorda il bene che fece questa società e prende in consegna la strada della quale si avrà la massima cura poichè oltre essere una passeggiata deliziosa è anche storica.

Allora la signorina virtuosa e bella Copetti taglia il nastro ed il sentiero è aperto.

La salita comincia tra un effluvio salutare di resine e di meandri ombrosi ove appaiono delle rustiche panchine quasi nascoste dagli abeti nascenti. Qui si sente l'animo esultare in mezzo a quella fragranza a quel verde cupo, a quell'aria balsamica, ci sembra ringiovanire. E' tutta una poesia che cresce a misura che si ascende. Di tratto in tratto fra gli alberi si apre un panorama superbo; — Tolmezzo si presenta in tutta la sua lunghezza circondato dalla campagna lussureggiante e si ammira tutta una gran festa di colori.

Eccoci dopo venti minuti circa di salita in vista dei ruderi e dell'antica torre; la tenace edera li ammanta e tiene quasi in un abbraccio mortale le sue pietre non ancora sconnesse dal tempo. Eretta sopra uno sperone del monte Strabut la torre e all'altezza di metri 481, probabilmente essa corrisponde a qualche antica vedetta e forse serviva di collegamento e di segnalazione in tempo di guerre e di scorrerie. Deve essere stata restaurata nel medio evo dai tolmezzini; ha la forma di un ottagono regolare ed ad ogni lato abbondano le feritoie che un tempo armate di spingarde incutevano terrore alle orde barbare che calavano dalla valle del But.

Arrivati sullo spiazzo sotto la torre si vede preparato un tavolato per il ballo e sopra innumerevoli palloncini alla veneziana; più in alto e parallelo alle travi che sono alla base della torre è un piccolo buffet tenuto dal Comitato permanente ed esercito dell'infaticabile rag. Antonio Valle e da altri signori. Entriamo ora nella torre, i lavori di restauro non sono ancora ultimati ma per mezzo di un passaggio in tavole si può ascendere alle mura che misurano uno spessore di circa un metro.

Il panorama che si stende è qualcosa di meraviglioso: e lassù da quelle mura che secoli fa erano sacri baluardi per la difesa della patria, ora sono una gioia per lo spirito e per gli occhi questi di lassù possono spaziare dalle Alpi Dolomiti che ergono le loro vette aguzze alla conca del lago di Cavazzo, al Monte San Simeone e in mezzo alla valle corre il Tagliamento, impetuoso che si svolge in tortuosi meandri, mentre alle spalle l'Amarianna innalza al cielo le tre punte acute. La conca di Tolmezzo si presenta in tutta la sua bellezza e la linea dei suoi monti verdeggianti di boschi di pini e abeti, di faggi e quercie e le graziose colline recano dolcezza allo sguardo.

Arrivata la banda suona due marcie e poi incomincia il ballo, la gente affluisce in quantità lungo le due strade è un continuo andirivieni e tutto il colle risuona di voci argentee e trilli acuti di bimbi che correndo salgono a frotte.

Nella folla multicolore che si agita e ondeggia in quel breve spazio si notano diverse signore; ma abbandoniamo un momento questa gaia folla e scendiamo dall'altra strada verso l'officina elettrica; anche qui il bosco è stupendo e un'aurea fresca fa mormorare le foglie degli alberi; si incontrano molte panchine simili alle altre ed in una lenta discesa in breve tempo si arriva vicino all'officina stessa distante pochi minuti da Tolmezzo.

Anche da questa strada quando lo consente il bosco — si vede per buon tratto il pittoresco canale di San Pietro.

Il ballo intanto in Picotta continuò animato fino alle ore 19 e mezza e la folla riprese la via del ritorno, coll'impressione nell'anim odi aver passato allegramente il pomeriggio.

Calata la notte sulla torre furono accesi fuochi di bengala rossi e palloncini che produssero uno splendido effetto e la cittadinanza accorsa sulle piazze e contrade l'ammirò poichè sembrava di assistere ad un vero incendio.

Ed ora sia lode al Comitato di beneficenza e a tutti quei volonterosi che cooperarono con esso nel ben preparare e condurre a termine questa bella festa che lasciò grato ricordo nell'animo di tutti ed infine un fervido ringraziamento ai benefici signori Dormisch e Mariano Strobil il quali generosamente donarono al Comitato il primo un ettolitro della sua rinomata e impareggiabile birra e il secondo una cassa di acqua gazzosa il cui ricavato della vendita sarà erogato in beneficenza.

Incendio - Arrivo e partenza di un tenente generale

Trale ore 22 e le 3 della notte dal 26 al 27 corrente alla località Gravis fra Tolmezzo e Illegio si incendiò un casolare di legno contenente vari attrezzi e due quintali di olio di proprietà del signor Cozzi Osvaldo che ha l'impresa del taglio piante dal bosco grande cagionandogli un danno non assicurato di lire 2000.

Quel casolare serviva di ripostiglio e ricovero agli operai lavoranti, a raccogliere legnami che scendono dal bosco stesso mercè una funicolare di recente impianto. Non si conosce la origine dell'incendio cioè se casuale o colposo.

*** Oggi alle ore 11 giunse fra noi un signor tenente generale comandante le manovre che si svolgono in Friuli. Viaggiava in automobile, era accompagnato da due capitani di S. M. e da un tenente d'ordinanza, scese all'albergo Roma, ove fece colzione e riparti alle ore 13 verso Amaro.

Da PORDENONE

La visita del Prefetto

Ci scrivono 28 (n):

Oltremodo gradita, e speriamo anche utile per il nostro paese, si è effettuata la visita dell'Ill.mo signor Prefetto alla nostra città.

Il comm. Luzzatto giunse alle ore 9.30 accompagnato dal dottor cav. Alberti, ricevuto alla stazione dal sindaco cav. avvocato Querini, dal sottoprefetto cav. Fonzago e dall'on. Chiaradia.

In municipio ebbero luogo le presentazioni delle autorità e dei rappresentanti le associazioni cittadine, ivi convenuti.

Colà l'ospite illustre ebbe occasione di ammirare le superbe opere d'arte, cui va ricca la pinacoteca comunale.

Dal Municipio il prefetto passò alla Cucina economica e quindi alla Casa di Ricovero, avendo specie per questa ultima, entusiastiche parole di elogio che espresse al suo presidente avvocato Marini.

Il comm. Luzzatto si portò quindi all'Asilo Infantile V. E., percorrendo Borgo Meduna. All'Asilo venne ricevuto dalla direttrice signorina Adina Galvano e dalla presidenza. Dopo una visita ai locali, il prefetto promise il suo appoggio presso il Governo e speriamo che questo venga in aiuto all'Asilo le cui condizioni sono tutt'altro che floride. Proseguendo il giro il prefetto visitò a Torre la pala del Pordenone ed a Rorai quella del Grigoletti.

Alle ore 12.30 alle «Quattro Corone» ebbe luogo un banchetto ufficiale offerto dal Municipio.

Allo champagne primo a prendere la parola fu il sindaco che portò il saluto di Pordenone al capo della provincia.

Raccomandandogli gli interessi della città e specialmente la questione del nuovo ospitale ebbe parole di lode per l'opera del comm. Borgomanero.

Il prefetto ringraziando il sindaco esaltò Pordenone e promise tutto il suo interessamento presso il Governo circa quanto ebbe a raccomandargli il Sindaco.

Il comm. Borgomanero, ringraziando il sindaco per le cortesi espressioni a suo riguardo disse che continuerà l'opera sua in favore dell'Ospedale e del Monte di Pietà.

Per ultimo sorse a parlare l'on. Chiaradia pure promettendo la sua opera in pro della città.

Dopo il banchetto il prefetto si recò alla sede della Società Operaia accolto dal presidente del forte sodalizio sig. Brusadini, il quale gli fu largo di notizie nell'opera esplicata dalla Società. Il prefetto visitò la scuola di disegno ed espresse il suo compiacimento per i lavor idegli alunni agli insegnanti signori Gordin e Lenna.

Prima di partire il prefetto fu ospite del cav. Querini che offrì nella sua splendida villa un rinfresco.

Alle ore 16 il prefetto ripartì alla volta di Udine ossequiato dalla autorità.

Da BUIA

L'incendio a Sottocolle - Sagre a Vendoglio e ad Avilla - Mercato

Ci scrivono 28 (n):

Stanotte verso le ore tre i lenti rintocchi delle campane di Avilla e di S. Stefano annunciavano un incendio. Infatti bruciava il locale ad uso fienile del nostro messo comunale sig. Cita Miani della borgata di Sottocolle.

Il fuoco, violentissimo, dato il pronto accorrere dei paesani potè essere isolato, ma lo stesso andarono distrutti ben 120 quintali di fieno, e l'intero locale.

Il danno, assicurato parte con le Generali e parte con l'Unione supera le 6 mila lire.

*** Ieri grande sagra a Vendoglio con l'intervento della banda cattolica di Buia. Grande fu il concorso di gente. Alla sera si incendiarono i fuochi artificiali.

Anche nella frazione di Avilla si fece sagra e tenne concerto la banda «Indipendente».

*** Oggi mercato mensile che riuscì poco animato. Però si conclusero dei buoni affari di bestiame.

Da RESIA

La villeggiatura - Due disgrazie - In onore del battaglione Tolmezzo - Il telefono

Ci scrivono 28 (n):

Questa magica parola pare destinata quest'anno a morire sul labbro dei cittadini che non trovano abbastanza caldo in città e nei paesi della pianura per avvicinarsi un po' ai monti ove l'aria sempre fresca, il clima dolce, il paesaggio incantevole sogliono attirare molta gente desiosa di quella pace e di quella calma che solo fra questi bei monti o sul mare è dato poter godere!

Eppure anche qui a Resia *nulla manca* di ciò che può interessare il villeggiante e specialmente l'alpinista! A Prato di Resia gli alberghi ampi e comodi possono alloggiare numerose brigate di «touristes» e villeggianti. In essi è dato trovare il «comfort» che offrono gli «hotels» cittadini ed a prezzi assai più miti. A Prato e dintorni nulla vi manca a complemento dei bisogni e dei comodi che il forestiero può desiderare. Vi è telegrafo, telefono, farmacia, servizio di posta due volte al giorno e vetture per accedere alla vicina stazione ferroviaria di Resiutta.

E' desiderabile quindi che, come questa bellissima ed amenissima residenza fu prescelta per la cura dei bambini gracili ed anemici (la colonia alpina di Conegliano, nostra ospite, informi) diventi un po' alla volta la meta prescelta da tutti gli amanti del tourismo alpinistico perchè è bene si sappia che una delle zone meglio adatte per le escursioni alpine come punto di partenza (specie per le salite al Canin) è questa di Resia che ci auguriamo di vedere in breve popolata da uno sciame di gaie signore e signorine, nonchè da numerosi cittadini e dilettanti di alpinismo.

*** Mentre la 20.a compagnia dell'8 Alpini attraversava la località «Indrinizza» da Sella Buia diretta a Nevea, un soldato, per improvviso cedimento d'un travicello sovrastante un precipizio vi cadde riportando lesioni e ferite multiple alle mani ed alla testa guaribili in 25 giorni.

Il soldato che è certo Sioni Luigi di Remanzacco, venne portato a braccia dai suoi commilitoni fino al capoluogo di Prato di Resia e quivi ricoverato in un locale del comune.

Venne poi oggi stesso trasportato all'ospedale Militare di Udine per completarvi la guarigione.

Nello stesso giorno in cui accadde la disgrazia al soldato Sioni, una donna, certa di Lenardo Giovanna, Chilag da Uccea, mentre stava pascolando le armente in località sovrastante ad un profondo burrone e mentre ne percorreva il ciglione, vi precipitò lasciandovi miseramente la vita.

*** Per disposizione di questo Consiglio comunale venne dal nostro sindaco inviata al colonnello Cantore, ora a Derna, una nobilissima lettera di congratulazione per l'eroica sua condotta e del valoroso battaglione Tolmezzo durante le alterne, gloriose vicende della conquista libica.

*** Si fecero ieri le prime prove delle comunicazioni telefoniche fra Resia e Resiutta riuscite splendidamente. La cabina verrà collocata in apposito nuovo locale apprestato dai signori Lettig nella loro trattoria in Prato. V'intervenne il direttore della Società Telefonica «Alto Veneto» di Pordenone, signor D. Barazza, il rag. Iem Paolino, il sindaco signor Madotto cogli assess. Pusca e Di Lenardo. il segretario Zanini e molti altri. Terminate le prove i fratelli Pietro e Luigi offrirono ai convenuti le tradizionali bottiglie di Moscato inneggiando al telefono, nuovo veicolo di civiltà e di progresso.

Speriamo che il collaudo finale non si faccia attendere e che per la metà d'agosto l'impianto possa funzionare regolarmente.

X.

Da PALMANOVA

Il testamento del cav. Turchetti

Ci scrivono 28 (n):

A ministero del notaio Zorze dottor Vittorio, residente nel Capolugo del Mandamento di Palmanova il 26 luglio 1913 avanti il regio giudice della Pretura avvocato Crachi dott. Pasquale fu pubblicato il testamento olografo del dottor Turchetti cav. Carlo, il quale così dispose:

Nominò eredi della parte disponibile le due figlie Anna ed Irma le quali concorreranno anche nella quota legittima col suo nipote Bianchi Aldo figlio della defunta sua figlia Alice.

Dispose che nella quota spettante alle figlie Anna ed Irma sia compresa per Anna la casa d'abitazione civile situata in Santa Maria la Longa, e per l'Irma l'altra casa da esso abitata pure situata in Santa Maria la Longa entrambe colle relative adiacenze.

Dispose per i seguenti legati:

1. Alla signora Anna Pinzani-Burelli una corrisponsione mensile di Lire 75, vita sua durante ed al momento della sua morte lir 300.

2. A Bianchi Bianca figlia del primo letto di suo genero Bianchi lire 1000.

3. Alla Congregazione di Carità di Santa Maria la Longa lire 500.

4. Alla Società dei Veterani e Reduci delle patrie battaglie di Udine lire 200.

5. Con codicillo disponeva che alla nominata Anna Pinzani-Burelli siano corrisposte in luogo di lire 75, lire 120 al mese.

Da PAVIA di Udine

Una grave rissa a Percotto

Ci scrivono 28 (n):

In seguito ad antichi rancori ieri a Percotto scoppiò una rissa fra i giovani Mattia Guerra fu Valentino e Giuseppe Plasenzotti di Antonio.

Il Guerra vibrò alcuni colpi di roncola all'avversario che a sua volta colpì l'aggressore con un badile.

A stento i due rissanti si poterono separare.

Il medico locale dichiarò il Guerra guaribile in sei giorni, il Plasenzotti però guarirà in circa 15 giorni.

Da CORDENONS

GRAVE INCENDIO

Ci scrivono 28 (n):

Oggi verso le ore 9, le campane della torre annunciarono che in località «Casali» di questo comune al confine di Torre di Pordenone distante da qui circa quattro chilometri era scoppiato un grave incendio nella stalla e fabbricato annesso dei fratelli Luigi e Santo Brunetta fu Agostino.

Portatomi tosto sul luogo constatai che non trattavasi che della pura verità.

Le fiamme divoratrici, in men che si dice, avevano invaso completamente la stalla, e si erano propagate all'annesso fabbricato.

Il direttore dell'officina Centrale elettrica di Cordenons, a mezzo telefonico, ne diede urgentemente avviso ai signori Galvani. che, sull'istante, mandarono la loro pompa, e nel contempo telefonò al Cotonificio veneziano di Torre e allo stabilimento Makò che pure mandarono la loro pompa.

Mediante l'opera intelligente e sollecita degli addetti alle pompe ed il pronto soccorso del personale di servizio della spettabile ditta Galvani del viciante e di alcune persone del paese, non si ebbero a lamentare disgrazie nè nelle persone, nè nel bestiame, riuscendo altresì a salvarne un terzo circa del fabbricato di spettanza del Sante Brunetta e maggior parte del suo mobilio; mentre la parte del fabbricato ed i mobili nonchè otto quintali di frumento e due di granoturco, appartenenti al Luigi, andavano completamente distrutti. Di questo ultimo però furono salvate lire cinquecento in argento che si trovavano in una cassetta.

Il danno si fa ascendere a oltre lire 7000. Tutto era assicurato presso le spettabili società «La generale» «La Metropoli» e l«Italiana».

Una lode speciale va tributata in modo particolare all'egregio cav. Ernesto Galvani, che, fra i primi, in automobile vi accorse prestando la sua opera veramente encomiabile, nonchè agli operai addetti al servizio delle pompe ed alle guardie municipali che nulla trascurarono, affine di limitare più che possibile il danno dell'immane incendio.

E le più sentite azioni di grazie debbonsi pure rivolgere al signor Luigi Paier, direttore dell'officina centrale elettrica, che con la maggiore prontezza si adoperò affinchè le pompe si trovassero sollecitamente sul posto.

Da ANDREIS

Consiglio comunale

Ci scrivono 28 (n):

Ieri il Consiglio riunitosi in seduta straordinaria ha preso le seguenti delibere.

1. Ha approvato in seconda lettura il contributo a favore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Ha approvato in prima lettura il concorso del Comune per l'Istituto Orfani Militari.

3. Ha incaricato l'ingegnere Antonio Girolami per la compilazione del progetto per una strada di raccordo con quella militare.

4. Ha approvato il progetto per lo ampliamento del cimitero.

Omaggio a un prode

Ci scrivono 28 (n):

Il colonnello cav. Cantore comandante l'ottavo alpini che tanto ebbe a distinguersi nell'attuale campagna libica, ha inviato una cartolina portante la data del 15 corrente, al soldato Rosa Angelo, rimasto ferito nel combattimento del 18 giugno a Ettangi, e attualmente qui in licenza di convalescenza, nella quale così si esprime: *«Al caro ferito vada il plauso del suo colonnello Cantore».*

La frase è breve ma sufficiente per dimostrare quanto grande sia l'affetto che lega quel valoroso comandante ai suoi soldati, e quanto sia giustificato l'entusiasmo che essi dimostrano nel momento più arduo della battaglia, sprezzando ogni pericolo e superando ogni ostacolo per mantenere alto il prestigio della nostra bandiera.

Da BRAULINS

Un ragazzo morto in seguito alle percosse dei compagni?

Ci scrivono 28 (n):

Giorni sono il ragazzo Zefferino Ferragosto moriva in seguito a contusioni e veniva sepolto. Ma in seguito a notizie giunte poi all'autorità di P. S. per ordine del pretore fu aperta una inchiesta dalla quale è risultato che il ragazzo è morto per percosse ricevute dai compagni. Domani verrà qui il giudice Pampanini del tribunale di Udine per l'autopsia del cadavere.

Cronaca dello Sport

La morte d'un aviatore francese

TOLOSA, 28. — L'aviatore Chambenoiisi, originario di Chulommier, venuto da Hauteriva (Haute Caronne) in occasione di una festa per procedere ad esercizi di aviazione è caduto ed è rimasto ucciso.

Il "record,, dell'altezza

PARIGI, 28. — L'*Excelsior* ha da Londra 27: L'aviatore Hawkes ha battuto a Brookling il record della altezza con tre passeggeri elevandosi a 2595 metri.

Disastro automobilistico

TRIESTE, 28. — Si ha da Pisino (Istria): Il dottor Ernesto Wertheimer medico a Vienna, si recava a Trieste in automobile con una signora. La automobile, urtando contro un paracarro si è rovesciata.

Il Wertheimer e lo chauffeur sono rimasti gravemente feriti. La signora riportò parecchie contusioni.

CRONACA CITTADINA

La linea Cividale-Canale e la stampa veneta

La stampa veneta continua occuparsi della linea Cividale-Podresca. Fra gli articoli, notevoli, usciti testè, troviamo il seguente del Veneto *di Padova:*

Il valico alpino di cui intendiamo occuparsi è quello Cividale-Podresca-Canale. Così sarebbe proseguita la linea di Cividale fino al congiungimento con la linea Assling-Gorizia alla stazione di Canale, distante poco più di quattro chilometri dall'abitato di Podresca e dal confine austro-ungarico.

Il raccordo non esigerebbe che una linea di diciasette chilometri, di cui tredici in territorio italiano con una spesa di cinque milioni e mezzo già assicurata dal concorso finanziario della Provincia di Udine, dei comuni della Regione, dei sussidi governativi legale, e della Società Veneta, che esercita il tronco Udine - Cividale ed alla quale la nuova linea notevolmente redditizia, sarebbe subconcessa dagli Enti morali del Friuli.

Sono già sette anni che la concessione e l'esercizio di un tale raccordo sono stati chiesti al Ministero dei Lavori pubblici: ma non furono ancora accordati malgrado i pareri favorevolissimi della Giunta del Bilancio e della Commissione reale per l'ordinamento delle strade ferrate: pel «veto» del Comando del Corpo di Stato Maggiore, il quale ritiene che tale allacciamento crescerebbe ai danni dell'Italia la disparità esistente fra il nostro Paese e l'Austria nei mezzi ferroviari utilizzati per la radunata delle truppe al confine orientale in caso di guerra.

Invano è ricordato allo Stato maggiore che il confine orientale, fiancheggiato da Villacco all'Adriatico dalla temuta ferrovia del Tauri, a mezzogiorno di Cividale è completamente aperto per circa venticinque chilometri; che il nuovo valico alpino sarebbe costituito da una galleria lunga due chilometri, tutta su territorio italiano, e da taluni ponti e viadotti che potrebbero con poche mine venire interrotti in caso di guerra, rendendosi così il valico impraticabile: che la triplice alleanza, formidabile strumento di pace, e gli interessi stessi dell'Italia e dell'Austria escludono ora ogni eventualità di conflitti fra i due Paesi, dei quali in questi ultimi tempi apparvero meglio le tendenze pacificatrici. Il «veto» non fu tolto, ancor che a favore del valico progettato militino ragioni politiche ed economiche di prim'ordine, già illustrate in una lucida relazione dall'ing. cav. Zennari della Società Veneta e di recente commentate su *Il Sole* da Federico Flora.

* * *

Infatti è da aver presente che mentre i valichi alpini occidentali risorgono, quelli orientali decadono, con grave nocumento della regione veneta e del Porto di Venezia: tanto più ora che l'Italia è particolarmente interessata a migliorare le sue comunicazioni con l'Ungheria, con la Bosnia, con l'Erzegovina, con gli Stati balcanici e con tutte le regioni dell'Oriente europeo, ora dominante dalla concorrenza austriaca e tedesca, favorita dalla politica economica del Governo di Vienna: onde un allacciamento italiano alle nuove transalpine austriache avrebbe un'importanza addirittura nazionale.

Il valico alpino Cividale-Podresca-Canale fra altro avrebbe il potere di abbreviare le comunicazioni con Assiling-Lubiana-Klagenfurt, cioè con tre importanti centri in industrie boschive e minerarie: e la Nazione potrebbe così rimediare in parte alla inevitabile decadenza della linea pontebbana, elevando il percorso sul territorio italiano a centoquaranta chilometri in confronto ai cento offerti dal transito di Cervignano, e ridurre le distanze fra essa e l'Europa centrale e orientale a vantaggio del nostro commercio estero ancora suscettibile di notevole progresso. Ed uno speciale beneficio verrebbe al Porto di Venezia, impotente, per effetto della riduzione del percorso italiano compiuto dalla dorsale Assling-Gorizia-Cervignano, ad applicare, senza forti sacrifizi, delle tariffe di penetrazione.

Ancora: il valico di Podresca ridurrebbe la percorrenza complessiva rispetto ai transiti di Pontebba, di Cormons, di Cervignano ed accrescerebbe contemporaneamente la percorrenza italiana, senza tener conto delle diminuzioni ulteriori di distanza che verrebbero conseguite con la S. Vito-Motta per le destinazioni Treviso-Milano e quelle che si attendono dalla Treviso-Ostiglia.

Tutto questo, sommariamente e schematicamente, è detto a sostenere che sarebbe più provvida che mai una intensa agitazione, specialmente da parte delle Provincie venete, al fine di ottenere che sia tolto l'ingiustificabile «veto» d'ordine militare alla costruzione ed all'esercizio della linea nel valico alpino Cividale-Podresca-Canale.

Encomio e premio per un atto pietoso

La Giunta Municipale nella seduta del 18 andante mese, su proposta del signor Ispettore di Polizia Urbana, ha deliberato di far pervenire una lettera di encomio ed un compenso di lire 20 a Pittarutta Catterina dei Casali di S. Rocco a titolo di premio per essersi efficacemente adoperata nella spiacevole circostanza della disgrazia occorsa al signor Raiser.

La gita sul Tricorno

La sezione di Gorizia della Società Alpina delle Giulie ci comunica che la gita al Tricorno, indetta per la scorsa domenica, non potè aver luogo per la neve recentemente caduta su quella vetta e fu rimandata a sabato e domenica 3 e 4 agosto p. v.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società Alpina Friulana sino alle ore 17 del giorno 31 corrente.

Il processo contro un vice-cancelliere

Ieri il tribunale, in camera di consiglio, ha deliberato di rinviare al giudizio dei magistrati il vice-cancelliere Giuseppe Bisaccia, del primo mandamento di Udine per tre distinti capi d'imputazione. L'istruttoria fu eseguita dal giudice Luzzatti e la requisitoria presentata dal procuratore del re cav. Farlatti.

Nuovi elettrotecnici friulani

In questi giorni furono licenziati dal R. Istituto Industriale «A. Rossi» di Vicenza col diploma di perito Elettromeccanico i seguenti friulani: Fabris Vincenzo — Spizzo Bartolomeo e Rieppi Gino di Udine — Di Toma Umberto di Osoppo — Monassi Diego di Tarcento.

Ai bravi giovani congratulazioni.

Cospicua elargizione alla Società Veterani e Reduci

Gli eredi dell'ora defunto socio effettivo di questa società signor dottor avvocato Carlo Turchetti, hanno versato alla Società stessa le lire duecento da lui lasciate con suo testamento a beneficio del sodalizio.

Beneficenza

L'egregia signora Belgrado Donnia vedova Roviglio allo scopo di onorare la memoria del compianto cav. dottor Carlo Turchetti elargi alla locale Congregazione di Carità la somma di lire 25.

La presidenza della istituzione beneficata con animo riconoscente porge i più vivi ringraziamenti.

IL CAMBIO

ROMA, 28. — Il cambio per domani è 102.72.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le dimissioni del ministro Leonardi Cattolica

Le dimissioni dell'ammiraglio Leonardi Cattolica da ministro della marina

ROMA, 28. — *I giornali della sera pubblicano la notizia delle dimissioni del ministro della marina, ammiraglio Leonardi Cattolica.*

In proposito la Tribuna *scrive che oggi l'on. Leonardi Cattolica non è intervenuto al consiglio dei ministri. Egli è stato, stamane, ricevuto al Quirinale dal Re col quale si trattenne piuttosto lungamente.*

La Tribuna *aggiunge che, dopo la vivace campagna della stampa, ma sopratutto dopo il voto del Senato che aveva approvato con due soli voti di maggioranza la legge sul riordinamento del personale della marina l'on. Leonardi Cattolica aveva espresso la intenzione di dimettersi.*

Insistendo la campagna della stampa contro di lui, l'on. Leonardi Cattolica, approfittando della presenza a Roma del presidente del Consiglio, pregò l'on. Giolitti di accettare le sue dimissioni.

L'on. Giolitti acconsentì di comunicarle al consiglio dei ministri ciò che fece stasera a Palazzo Braschi.

Di queste dimissioni, continua la Tribuna, *si parlava da vario tempo nei circoli marinari. L'on. Leonardi Cattolica non nascondeva il suo desiderio di lasciare il portafogli per un comando, che in conseguenza, della nomina del Duca degli Abruzzi, si rendeva per lui possibile.*

Il consiglio dei ministri ha preso atto stasera delle dimissioni del ministro della marina e si riserbò di deliberale domani o in altro giorno circa la nomina del successore.

Sui motivi del ritiro dell'on. Leonardi Cattolica la Tribuna *nella sua quarta edizione scrive:*

Crediamo di non essere lontani dal vero dicendo che le dimiss. del min. Cattolica si devono al disgusto da lui provato per l'insistenza delle accuse della stampa contro la sua persona, più che contro la sua opera.

Di queste accuse, dice il giornale ufficioso, contro la persona dell'exministro sarà giudice il suo successore, chiamandolo al comando della seconda squadra navale, che verrà fra poco lasciata dall'aammiraglio Amero d'Aste.

Il successora di Leonardi Cattolica

I giornali danno stasera per certa la nomina a ministro della marina del contrammiraglio Millo, comandante del glorioso «raid» dei Dardanelli.

Il contrammiraglio Millo non si mostrava disposto ad assumere l'alto ufficio. Egli opponeva obbiezioni alla sua nomina. Stamane il contrammiraglio è stato ricevuto dal Re, che lo ha indotto ad accettare.

Prima di posare gli sguardi sul Millo si era pensato all'ammiraglio Fararelli, ma questi è sempre in poco buone condizioni di salute e non in grado, quindi, di sobbarcarsi ad una carica che richiede energia e attività non comuni.

Tutti i giornali si rallegrano per la scelta del contrammiraglio Millo, che è una vera capacità anche dal lato amministrativo e bene affida tutti. Un solo diario: il Giornale d'Italia *fa parecchie restrizioni alla sua nomina.*

Ai tre commendatori fu accordata la libertà provvisoria

ROMA, 28. — La sezione d'accusa del Tribunale ha deliberato d'accordare la libertà provvisoria richiesta dai commendatori Ricciardi, Borelli e Silvestre, implicati nell'affare del palazzo di giustizia.

Il Ricciardi e il Borelli hanno dovuto rilasciare 16 mila lire di cauzione, il Silvestre mille soltanto.

Essi poterono stasera stessa lasciare Regina Coeli.

Il Borelli venne inviato al confine a Montefiascone, il Ricciardi a Terracina, il Silvestre a Ceccano.

L'istruttoria sul Palazzo di Giustizia

ROMA, 28. — Il *Giornale d'Italia* reca che stamane è stata ripresa la istruttoria del palazzo di giustizia. E' stata richiamata la signora Gasperini per essere riesaminata. Si ritiene che questo richiamo sia in rapporto con l'interrogatorio del portiere Schiavo.

I tre grandi istituti d'assicurazione
Un discorso dell'on. Nitti

ROMA, 28. — Ricorrendo il 30.o anniversario dell'istituzione della Cassa Nazionale di previdenza per gli infortuni degli operai sul lavoro il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, si è recato a visitare i nuovi locali della Cassa, accompagnato dal direttore generale del credito e della previdenza commendator Giuffrida. Egli fu ricevuto dal presidente della Cassa Nazionale Infortuni on. Ferrero di Cambiano, dal direttore generale avvocato Barconi e dai membri del comitato del consiglio superiore. Il presidente della Cassa Nazionale on. Ferrero di Cambiano ringraziò il ministro della sua visita e ricordò le benemerenze dei fondatori, il cammino compiuto dalla cassa nazionale nei trenta anni della sua fondazione e i risultati ottenuti.

Il ministro on. Nitti, rispose rilevando il compito che spetta alla Cassa Nazionale Infortuni, di provvedere cioè, alla assicurazione degli operai, contro i rischi del lavoro, con fini non di speculazione, ma di sola utilità sociale. Questo carattere della Cassa le ha assicurato un largo sviluppo e potrà procurarle risultati anche più larghi con vantaggio della classe lavoratrice. La riforma della legge infortuni che è attualmente allo studio e che il governo si propone di presentare al parlamento alla ripresa dei lavori provvederà all'estensione delle assicurazioni ai lavoratori della terra e migliorerà l'ordinamento delle assicurazioni per i rischi industriali. Da ciò sicuro vantaggio verrà alla Cassa Nazionale Infortuni.

Ma su un altro punto il ministro richiamò l'attenzione, specie dei dirigenti del benemerito istituto: In Italia vi sono tre grandi istituti pubblici di assicurazione: l'Istituto Nazionale delle assicurazioni per la durata della vita umana, la Cassa Nazionale di previdenza per le pensioni operaie; e la Cassa Nazionale degli Infortuni che come gli altri due istituti può ben considerarsi di stato dato il carattere degli enti fondatori e le discipline che le regolano e le sue finalità. Questi tre grandi istituti possono e devono procedere uniti in molti rapporti. Gran forza e reciproca utilità verrà ad essi da accordi che mirino sopratutto ad organizzare quanto più è possibile gli interessi comuni gli uffici e le agenzie. Ormai gli scambi di idee già intervenuti e l'evidente reciproca utilità rendono sicuro il ministro che presto si potrà venire allo accordo su questo punto. Concludendo l'on. Nitti bene auspicò all'avvenire della Cassa Nazionale Infortuni.

Le parole del ministro furono accolte da vivi applausi. L'on. Nitti visitò anche attentamente tutti gli uffici della direzione generale e della sede compartimentale di Roma ed espresse ai dirigenti dell'istituto il suo vivo compiacimento per l'ottimo ordinamento del servizio.

Il partito democratico costituz. e le prossime elezioni

ROMA, 28. — Oggi ha avuto luogo l'adunanza della direzione centrale del partito democratico costituzionale italiano e dei rappresentanti delle sezioni per discutere sulla nomina della commissione esecutiva e per prendere gli accordi preliminari circa le prossime elezioni politiche.

Presiedeva il comm. Vanni. Dopo una lunga discussione alla quale hanno partecipato molti dei presenti si è proceduto alla nomina della commissione esecutiva che è riuscita così composta: Comm. Vanni, on. Sinibaldi, on Leonardo Bianchi comm. Trompeo e principe Torlonia, segretario cav. Micozzi.

E' stato votato poi un ordine del giorno col quale si stabilisce che le sezioni del partito dovranno comunicare alla direzione centrale per la ratifica le candidature politiche preposte dalla direzione centrale: dovrà anche proclamare le candidature del partito dove ancora non esistono sezioni regolarmente costituite.

L'Europa attende le decisioni di Bucarest prima di pronunciare l'ultima parola

LONDRA, 28. — L'Agenzia Reuter *è informata che gli ambasciatori si riuniranno domani; ciò non significa che si sia giunti ad una decisione circa la nuova nota di cui si propone l'invio alla Turchia, ma piuttosto che gli ambasciatori ricevettero istruzioni relative allo statuto dell'Albania che si spera sarà definitivo in una o due riunioni.*

I circoli diplomatici sono soddisfatti che le truppe turche non avanzarono maggiormente. La situazione per quel che riguarda l'azione collettiva delle potenze a Costantinopoli è invariata. I circoli competenti esprimono soddisfazione per l'arrivo dei delegati balcanici a Bucarest. Si ritiene che le potenze non vogliano immischiarsi in quelle trattative, purchè la soluzione che da esse risulterà non rechi loro pregiudizio. In caso contrario potrebbe darsi che l'Europa pronunziasse l'ultima parola.

Il passo della triplice alleanza a Belgrado, Cettigne ed Atene

BELGRADO, 28. — *Nei circoli diplomatici bene informati si esclude il passo fatto il 26 corrente dal ministro d'Italia a Belgrado analogamente ai passi fatti dai ministri d'Italia a Cettigne e ad Atene. Il ministro d'Italia a Belgrado per istruzioni ricevute dal suo governo, in seguito all'appello rivolto dalla Bulgaria alle potenze, perchè ottenessero l'immediata cessazione delle ostilità si adoprò di concerto coi colleghi della Germania e dell'Austria-Ungheria in senso conciliativo presso il governo serbo come i suoi colleghi ad Atene e a Cettigne si adoperarono nello stesso senso coi ministri delle potenze alleate. Ai passi dei ministri della triplice alleanza il ministro Pasic rispose di non potere accettare per le diffidenze verso la Bulgaria.* (Stefani).

La Grecia non si alleò alla Turchia
Un telegramma all'on. Galli

ROMA, 28. — Alcuni giornali avendo raccolto la voce che la Turchia si fosse mossa contro la Bulgaria per istigazione della Grecia, l'on. Galli Roberto telegrafò in proposito al presidente del consiglio greco Venizelos e ricevette la seguente risposta:

ATENE, 27, luglyiot,ovaTeh.5roid

Atene, 27 luglio

Nell'assenza del presidente del consiglio partito per Bucarest vi prego di smentire nella maniera più categorica le voci tendenziose con cui si afferma che la Grecia abbia avuto una intesa con la Turchia per una azione contro la Bulgaria. Non vi fu alcun momento in cui la Grecia abbia avuto qualsiasi intesa con la Turchia, la quale assolutamente agisce di sua propria iniziativa. Con i migliori miei ringraziamenti: Il ministro degli esteri

Koromillas».

Smentita indiretta alle notizie dell'attacco dei bulgari contro i serbi

SOFIA, 28. — *Nessun grave scontro avvenne coi serbi su tutto il fronte delle truppe. I greci iniziarono con forze considerevoli l'attacco contro l'ala sinistra bulgara, ma in seguito a un contrattacco furono costretti a ritirarsi, abbandonando due pezzi d'artiglieria e una mitragliatrice.* (Stefani)

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Per bacco! sì, lo so... — E' la sua amante, Gabriella Stellini...

— Vale a dire quella Gabriella Pitù liberata dal carcere in rottura di confine? Quella sgualdrina che ha tentato di far uccidere il signor di Valandelle dal conte?

— Precisamente.

— La conosco. — A chi appartiene il villino che essa abita?

— Un bel villino, non è vero? — disse Papavero pavoneggiandosi. Riva della Marna, numero 27?... — E' mio.

— Vostro! — ripetè Giuliano attonito.

— Mio Dio, sì; mi piaceva... l'ho comprato tre giorni or sono e pagato a contanti!! — Ho l'intenzione di ritirarmi un po' più tardi per vivere delle mie rendite.

— Allora tutto va a meraviglia, e il mio piano si disegna chiaro nella mente.

— Qual parte mi destinate?

— Fra breve ve lo dirò... Avete affari a Parigi?

— Due lettere del conte da portare a dei fornitori.

— E poi?

— Eppoi tornerò a Chennevières...

— Ci torneremo insieme. — Vi prego a darmi l'occorrente per scrivere...

— Ecco...

Giovanni Dufour mise dinanzi a Giuliano tutto quello di cui aveva bisogno.

L'artista scrisse una lettera cortissima.

— Qual è, mi avete detto, il numero della vostra casa riva della Marna, alla Bandita? — domandò prima di terminarla.

Numero ventisette.

— Grazie.

Giuliano aggiunse due parole a quello che aveva scritto, mise la lettera dentro una busta, scrisse la sopraccarta, vi appiccicò un francobollo e disse quindi:

— Possiamo andare.

Tutt'e due uscirono dal palazzo.

Giuliano gettò la sua lettera nella prima cassetta postale che trovò sul suo passaggio.

Giovanni Dufour si occupò delle commissioni del suo padrone, poi andò a far colazione con l'artista sul boulevard Beaumarchais, per trovarsi a due passi dalla stazione.

Dopo una colazione delle più sobrie, presero alla una e cinque minuti il treno della Bandita-Sant'Ilario dove giunsero alle due.

— Qui ci separeremo momentaneamente — disse Giuliano Claude a Papavero. — Voi per rientrare immediatamente nella villa, io per andare all'albergo ove ho dormito, a mettervi le mie carte in luogo sicuro e riprendere i miei abiti da lavoro. — Fra un'ora sarò sopra uno dei palchi con i pittori ornatisti...

— Ci siamo intesi...

— Non avete dimenticato alcuna delle mie raccomandazioni fattevi per istrada?

— Non ne ho dimenticata alcuna!

— La principale è di pregare la signora Amalia, la cameriera della signora contessa, a scendere nel parco e percorrere il viale che trovasi a sinistra quando si esce dalla villa e che trovasi a sinistra quando si esce dalla villa e che si diriga verso il terrapieno in riva al fiume...

— Va bene.

— E soggiungere che le rivolgete quella domanda da parte del giovine di Poveglia...

— Glielo dirò testualmente.

— Appena essa scenderà venite ad avvertirmi sul mio palco, dove starò in attesa... — Ma nemmeno una parola! un cenno basterà.

— Resta inteso.

— Stasera vi spiegherò quello che dovrete far domani.

— Dove potremo incontrarci senza correre il rischio di destare la diffidenza del signor conte, che è ombrosissimo?...

— Alla stazione di Champigny-Chennevières... E' un luogo punto sospetto...

— L'ora?

— Le otto... Chi primo arriva aspetta l'altro....

— Sarò esatto.

I due uomini si separaron.

Giovanni Dufour prese la vecchia strada e Giuliano Claude la strada nuova, strade che, partendo dal ponte, mettono sì l'una l'altra sulle alture di Chennevières da tracciati diversi.

Giuliano, oltremodo cupo, in preda ad una forte commozione, andava lentamente e a capo basso.

LXXIII

Giulio di Lucenay era entrato, con la signora Dauray, verso le nove della mattina, nella camera di Enrichetta.

— Come avete dormito, amica mia? — le domandò col tono il più affettuoso, lanciando di sottecchi un'occhiata sul bicchiere, completamente vuoto, che trovavasi sul comodino.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 102.73, Londra [sterline] 25 95, Germania [marchi] 126.74, Austria [corone] 107.26 Pietroburgo [rubli] 271 66, Rumenia [lei] 99 50 Nuova York [dollari] 5 29, Turchia [lire turche] 23 43

Chiusura Borsa di Milano, 28

Rendita: Italiana. 3 1\|2 0\|0 contanti 97.60, fine luglio idem 97 85 idem 3.1\|2 0\|0 97.25.

Azioni: Banca d'Italia 1406 Banca Commer. Ital. 828.—, Credito Ital. 541.—, Ferrovie Medit. 1485.— Naviga. Gen. It. 422 —, Società Veneta 124.—

Azioni: Londra 14 85. Svizzera 102 60

Chiusura Borsa di Genova, 28

Rendita: Italiana 3. 1\|2 0\|0 contanti 97.65. id. id. fine luglio 97.90 Italiana, 3 1\|2 0\|0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1405 — Banca Commer. Ital. 828.— Credito Ital. 540.— Ferrovie Merid. 535.—, id. Medit. 292.50, Nav. Gen. Ital. 421.—, Raff. Ligure Lombarda 335.—, Acciaierie Terni, 1478 Eridania 688.—, Ansaldo Armstrong e C. 271 50

Chiusura Borsa di Parigi, 28

Rendita: Francese 3 0\|0 85.10. Italiana 3. 1\|2 0\|0 95.15. Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3\|4 0\|0 72 93 Obblig. Ferr. Lombarde 258 —, Cambio su Italia 97 1\|4 Rendita Turca 83.98 Rend. Russa 4891 4.— id. 1906 101.05. id. 1900 89.25, Portoghese 62.—, Banca Commerciale 807.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L 5.10, O. 6.5, D 8.10 A 10 14, A.15.50, D. 17.15, O. 18 55,
Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9 44, 12 5, 17.10, 19.5.
Cormons: O. 5.46, A. 8.19. O. 13 M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.6.
Venezia: 4.26. D. 6.55, 8.20, 10.10, D. 11.25. A. 13.10, D. 15.35, A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 15.50 M 16.10 M 20.14
Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.
S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36 15.34, 18.58
Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19,41, O. 23.11, 11.
Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18,43, D. 21.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.
Cividale: 6.50, 9.28, 12.52. 15.50, 19.30, 21.53.
Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.50, 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.16 - 18.31 - 21 (Festivo).
S. Daniele. 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festivo).
S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.54 - 20.21 (Festivo).
Udine (P. Gemona) 7.28 - 10.2 - 12.35 - 15.11 - 19.25 - 21.55 (Festivo).